

TI_GERICHTE 80.2001.24 vom 6. Juli 2001

TI Tribunale d'appello, 2001-07-06, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_80.2001.24

FR: TI_GERICHTE 80.2001.24 du 6 juillet 2001

IT: TI_GERICHTE 80.2001.24 del 6 luglio 2001

Regeste

Sentenza o decisione senza scheda

Volltext

Tessin Camera di diritto tributario 06.07.2001 80.2001.24 Tessin Camera di diritto tributario 06.07.2001 80.2001.24 Ticino Camera di diritto tributario 06.07.2001 80.2001.24

Sentenza o decisione senza scheda

Incarto n. 80.2001.00024 Lugano 6 luglio 2001 In nome della Repubblica e Cantone del Ticino La Camera di diritto tributario del Tribunale d'appello composta dai giudici: Alessandro Soldini, presidente, Stefano Bernasconi, Ivo Eusebio segretario: Fiorenzo Gianinazzi statuendo sul ricorso del 15 febbraio 2001 in materia di: IC/IFD 96 intermedia presentato da: _____, _____, _____, _____, ritenuto in fatto ed in diritto 1. 1.1. Nel giugno del 1996 l'avv. _____ terminava il mandato di presidente centrale del _____. In data 27 ottobre 1997, presentando la dichiarazione fiscale, ne dava comunicazione all'Ufficio di tassazione, chiedendo l'emissione di una tassazione intermedia. Il 25 gennaio 2000 l'autorità fiscale respingeva la domanda, ritenendo che non ne sussistessero i presupposti, poiché il reddito conseguito dall'avv. _____ quale membro del _____ era sempre stato in passato considerato come parte integrante del reddito professionale. 1.2. L'avv. _____ contestava la suddetta decisione, sottolineando il carattere dipendente dell'attività prestata per nove anni percependo regolare salario documentato da relative certificazioni e il mutamento definitivo ed essenziale provocato dalla cessazione dell'attività salariata in seno al _____. Con decisione del 15 gennaio 2001 l'Ufficio di tassazione confermava la propria decisione di rifiuto della tassazione intermedia. Dei motivi della decisione sarà detto in seguito, per quanto necessario. 2. 2.1. Con il presente, tempestivo ricorso l'avv. _____ ripropone la propria richiesta di tassazione intermedia. Osserva innanzi tutto di aver conseguito dal giugno del 1987 al giugno del 1996 oltre al reddito professionale di avvocato e notaio un reddito da attività dipendente quale presidente centrale del _____. Il venire meno di questa importante fonte di reddito dal luglio del 1997 configura indubbiamente, prosegue il ricorrente, un mutamento non soltanto duraturo, ma anche essenziale da un terzo alla metà del reddito professionale totale. Conclude: Ora non si vede come si possa considerare non essenziale il mancato reddito allorché lo stesso rappresenta una parte considerevolissima del reddito globale. Ci si chiede veramente quando sia applicabile una tassazione intermedia! Sembrerebbe, nell'esame della decisione, rispettivamente del parere del Servizio giuridico, che possa essere di ausilio la definizione che si può dare ad ognuna delle tre attività che sono alla base dei redditi da me conseguiti, se si tratti cioè di attività accessoria o di attività complementare o che so io. E' un modo di ragionare del tutto inadeguato che non trova riscontro nella legge. Occorre,

invece, attenersi ai fatti. La mia attività di avvocato e notaio, a un certo momento, era meno importante, sia per occupazione sia per reddito, dell'attività svolta quale presidente centrale del _____. Quindi, semmai, per quanto ciò possa sembrare sorprendente, complementare sino ad accessoria era quella di avvocato e principale era quella di dipendente salariato. I ragionamenti a tale riguardo devono essere fatti con estrema attenzione. Nel caso concreto mi è tuttavia incomprensibile leggere che l'attività di dipendente ha "assunto un carattere accessorio (anche se importante)", il che, oltretutto, di fatto, è contraddittorio.

2.2. Il Servizio giuridico della Divisione delle contribuzioni propone invece di respingere il ricorso. Dopo aver ricordato la normativa applicabile, così riassume la fattispecie: Il ricorrente ha sempre svolto un'attività professionale di avvocato e notaio quale titolare di uno studio proprio, specializzato, fra l'altro, nel campo delle cause assicurative e di infortunistica stradale. Parallelamente, egli era, è rimasto (durante il periodo della presidenza del _____) e risulta tuttora membro di numerosi Consigli di Amministrazione che hanno sempre generato un reddito importante e comprovato (si veda riassuntivamente il parere D.d.C del 30 giugno 2000); introito che per prassi viene considerato rientrante tra le entrate professionali nel caso in cui dei redditi da _____ vengano conseguiti da un avvocato libero professionista e titolare di uno studio legale (Sentenza CDT n° 154 del 3.7.89 in re L.; StR 1997, pag. 542 seg.). Con l'assunzione dell'incarico di Presidente presso il _____, l'avv. _____ ha intrapreso un'attività che formalmente appariva come attività dipendente, ma che in verità, per tipologia e modo operativa, non si distanziava (anch'essa) di fatto da un'attività indipendente. Durante l'attività presidenziale il ricorrente ha del resto sempre compilato la dichiarazione fiscale legittimandosi nei confronti del fisco quale avvocato con studio in proprio e indicando la suddetta presidenza (e solo nei periodi 1989/90 e 1991/92) quale attività accessoria. Rileva inoltre che l'attività di presidente del _____ e retribuita con un salario fisso non può essere ricondotta, se non in un'accezione fortemente riduttiva, ad un'attività di semplice salariato (si vedano i certificati di salario), quanto piuttosto ad un'attività simile a quella dell'indipendente, in cui il ricorrente ha potuto mettere a frutto le conoscenze ed il bagaglio tecnico e di esperienze pratiche acquisite. D'altra parte, rileva sempre l'Autorità fiscale, non avendo considerati adempiuti i motivi per l'effettuazione di un'intermedia al momento dell'inizio della Presidenza, l'Ufficio di tassazione non li ha conseguentemente presi in considerazione nemmeno alla fine del terzo triennio, quando il ricorrente ha deciso di rinunciare alla carica. Rileva infine che nel biennio 1993-94, pur ricevendo una remunerazione quale presidente del _____ di fr. 182'503.-, il ricorrente ha percepito in effetti fr. 241'810.- a titolo di reddito professionale, cui vanno aggiunti fr. 134'657.- per onorari da _____, ossia complessivamente fr. 376'467.- pari a circa il doppio di quanto ricevuto dal _____. Non diversamente dai periodi precedenti, in cui i redditi da attività legate allo studio legale e quelli come membro di _____ sono sempre risultati almeno altrettanto importanti.

2.3. In replica il ricorrente si è nuovamente confermato nella propria posizione, illustrandola ulteriormente. Ribadisce in particolare che il reddito conseguito quale presidente del _____ è sempre stato dichiarato come salario e che dallo stesso sono stati trattenuti i contributi sociali. Rileva inoltre che questa attività non può essere considerata come una naturale emanazione di quella d'avvocato. Contesta inoltre recisamente che l'attività di presidente del _____ non si distanzi da quella di un indipendente, illustrandone le caratteristiche e la progressiva estensione, che ha finito per incidere sull'attività di avvocato. Espone poi i redditi conseguiti nelle diverse attività negli anni 1995 e 1996, concludendo che nel biennio 1997-98 la riduzione è di ca.

fr. 120'000.- all'anno rispetto alla media del biennio precedente. 2.4. All'udienza del 7 giugno 2001, le parti si sono riconfermate nelle rispettive posizioni, illustrandole ulteriormente. Dei rispettivi argomenti si dirà in seguito, nella misura in cui siano rilevanti.

3. 3.1. Di regola il reddito imponibile è calcolato in base al reddito medio del biennio civile precedente il periodo fiscale (artt. 43 cpv. 1 LIFD, 52 cpvv. 1 e 2 LT). All'inizio dell'assoggettamento il reddito è tuttavia determinato: a) per il periodo fiscale in corso : • per l'imposta federale diretta , in base al reddito conseguito dall'inizio dell'assoggettamento alla fine del periodo fiscale, calcolato su dodici mesi (art. 44 cpv. 1 lett. a LIFD); • per l'imposta cantonale , in base al reddito conseguito dall'inizio dell'assoggettamento e durante almeno un anno, calcolato su dodici mesi (art. 53 cpv. 1 lett. a LT); b) per il periodo fiscale successivo , in base al reddito conseguito nel periodo di computo e durante almeno un anno, calcolato su dodici mesi (artt. 44 cpv. 1 lett. b LIFD, 53 cpv. 1 lett. b LT). La base di calcolo temporale applicabile ai casi di inizio dell'assoggettamento vale anche per i casi di tassazione intermedia (artt. 46 cpv. 3 LIFD, 56 cpv. 3 LT), limitatamente però agli elementi di reddito e di sostanza colpiti dalla modifica (artt. 46 cpv. 2 LIFD, 56 cpv. 2 LT).

3.2. La tassazione biennale praenumerando , cioè fondata sui redditi del passato, si regge sulla presunzione che i redditi percepiti nel periodo fiscale corrispondano essenzialmente al reddito medio del periodo di computo biennale che precede (ASA 38 p. 385). Proprio per questa ragione, la legge stabilisce che, in presenza di ben precisi presupposti, ci si discosta da tale presunzione e si impone il reddito effettivamente conseguito nel corso del periodo fiscale (Agner/Jung/Steinmann , Kommentar zum Gesetz über die direkte Bundessteuer , Zurigo 1995, p. 164; Reich , Zei- tliche Bemessung, in: Höhn/Athanas [a cura di], Das neue Bun-desrecht über die direkten Steuern – Direkte Bundessteuer und Steuerharmonisierung, Berna/Stoccarda/Vienna 1993, p. 323 s.; Triebold , Zwischenveranlagung und Rechtsgleichheit in den harmonisierten Bundessteuererlassen, in ASA 64 p. 278). Si procede dunque, secondo gli artt. 45 LIFD e 55 LT, ad una tassazione intermedia solo in presenza di uno dei presupposti seguenti: a) divorzio o separazione duratura, legale o di fatto, dei coniugi; b) mutamento duraturo e essenziale delle basi dell'attività lucrativa in seguito a assunzione o cessazione della stessa o a cambiamento di professione; c) devoluzione per causa di morte. Per la sola imposta cantonale sul reddito, inoltre, si intraprende una tassazione intermedia in caso di modifica delle basi determinanti per l'imposizione nei rapporti intercantonali o internazionali (art. 55 lett. e LT).

3.3. In linea generale, una tassazione intermedia è da eseguire una volta sola all'entrata nella vita lavorativa e al momento della cessazione dell'attività lucrativa a causa dell'età o di malattia (cfr. DTF 109 Ib 10; ASA 53, 188; RTT 1988, 27). «Si può evidentemente immaginare che un contribuente muti professione diverse volte; è legittima però una tassazione intermedia solo quando si ha a che fare con un cambiamento radicale dell'attività (come per esempio il passaggio da un'attività dipendente ad un'attività indipendente e viceversa; STF 101 Ib 403 consid. 2b; Känzig , Wehrsteuer, 2. ediz., n. 26 ad art. 42 DIFD con citazioni) oppure quando, nel caso di mutamento profondo dell'attività, subentra una variazione sostanziale particolarmente incisiva e durevole del reddito (STF 101 Ib 403 consid. 2b; cfr. anche ASA 53, 190/191 consid. 3b)» (cfr. RTT 1980, p. 27). In breve, il Tribunale federale ha più volte affermato il principio che una tassazione intermedia per inizio o cessazione dell'attività lucrativa, come pure per mutamento di professione, presuppone un cambiamento profondo della situazione professionale complessiva, tale che non si giustificerebbe più il mantenimento della tassazione ordinaria.

3.4. La giurisprudenza si è già confrontata con la questione se l'inizio o la cessazione di un'attività accessoria ponga in essere un profondo

cambiamento della situazione professionale complessiva. A partire dalla sentenza 7 dicembre 1984 (cfr. DTF 101 Ib 313; ASA 54, 48; RTT 1988, 25; StE 1985 B 63.13 n. 6; RF 40 p. 399), il Tribunale ha risolto chiaramente la questione, consentendo anche di accantonare dei dubbi che potevano sorgere dalla lettura di una sentenza del 1975 (cfr. DTF 101 Ib 398).

3.4.1. Quest'ultima decisione dell'Alta Corte aveva infatti affermato, in palese contrasto con i principi sempre enunciati (v. supra, consid. 3.3.), che, in presenza di una variazione quantitativa del reddito, superiore ad una certa proporzione, si giustificano tassazioni intermedie anche per l'inizio o la cessazione di attività accessorie.

3.4.2. La sentenza del 1984 ha pertanto espressamente dichiarato che la giurisprudenza stabilita con la decisione precedente doveva essere modificata. Il Tribunale federale ha allora indicato che, per decidere se l'inizio o la cessazione di una o più attività accessorie costituisca un motivo di intermedia, non bisogna prendere in considerazione la singola fonte di reddito, bensì la situazione professionale del contribuente ed i redditi che ne scaturiscono nella loro globalità. L'art. 21 DIFD (corrispondente agli attuali artt. 16-23 LIFD) propone infatti una nozione di reddito che si fonda sulla teoria dell'incremento globale del patrimonio netto, con computo sul passato (Vergangenheitsbemessung); non si giustifica pertanto di scomporre il reddito del contribuente in base alle sue diverse fonti e di concludere che l'aggiunta o la scomparsa di una singola fonte di reddito può giustificare una tassazione intermedia.

3.4.3. Si deve dunque negare che l'inizio di un'attività accessoria sia costitutivo di una profonda modificazione della complessiva situazione professionale del contribuente, così come richiede la menzionata giurisprudenza. Tale conclusione, affermata nella citata sentenza del 1984 (in relazione al caso di un ristoratore che aveva acquistato un secondo ristorante), è stata successivamente confermata dallo stesso Tribunale federale, in varie altre occasioni (cfr., p. es., STF del 22 novembre 1985 in StE 1986 B 63.13 n. 8; STF del 10 dicembre 1985 in RF 41 p. 343) e recepita, sul piano cantonale, anche da questa Camera (cfr. CDT n. 337 del 31 dicembre 1991 in re A.G.; n. 155 del 28 luglio 1993 in re B.P., in RDAT II-1993 n. 23t; CDT n. _____ del 22 marzo 1995 in re A. e L. S.; n. _____ del 28 agosto 1995 in re R. e L. P.; cfr. anche Duss/Schär, in: Zweifel/Athanas [a cura di], Kommentar zum Schweizerischen Steuerrecht, Basilea/Francoforte 2000, vol. I, tomo 2a, n. 54 all'art. 45 LIFD, p. 511).

3.4.4. Il Tribunale federale ha d'altronde escluso che il passaggio da un'attività lucrativa a tempo pieno a un'attività a tempo parziale e viceversa costituisca motivo di intermedia (ASA 53 p. 188). Nel solco della via tracciata dalla giurisprudenza del Tribunale federale, questa Camera ha, a sua volta, deciso che la cessazione di una singola fonte di reddito, nel caso di un contribuente che esercita diverse attività a tempo parziale, non giustifica una tassazione intermedia, neppure nel caso in cui il reddito di cui si tratta è stato considerato, insieme ad altri, in una tassazione intermedia per modifica della professione (CDT n. _____ del 26 marzo 1998 in re C. C.). La Camera di diritto tributario ha poi confermato che, nei confronti di un contribuente che esercita un'attività dipendente, non si giustifica di intraprendere una tassazione intermedia nel momento in cui intraprende un'attività indipendente (gestione di un bar) che si affianca alla precedente né quando, tre anni dopo, cessa l'attività dipendente e continua solo quella indipendente. Né al momento dell'inizio dell'attività indipendente né al momento della cessazione di quella dipendente si verifica infatti quel "profondo mutamento strutturale dell'attività" che si richiede per intraprendere una tassazione intermedia (CDT n. _____ del 4 gennaio 1999 in re M. G.). Questa Camera ha invece ritenuto di poter ammettere, pur trattandosi di un caso-limite, la tassazione

intermedia per cessazione dell'attività lucrativa principale, se il contribuente che esce da una società in nome collettivo dalla quale, nonostante la trascurabile occupazione personale, traeva un reddito superiore a quello proveniente dall'attività dipendente esercitata per la maggior parte del tempo (CDT n. _____ del 4 novembre 1996, in RDAT I-1997 n. 29t). 4. 4.1. Il ricorrente chiede una tassazione intermedia per cessazione dell'attività dipendente, in seguito alla conclusione dell'attività di presidente centrale del _____. L'autorità fiscale ha negato la tassazione intermedia, ritenendo che non sia adempiuto il presupposto qualitativo, non essendosi cioè verificata né una cessazione dell'attività lucrativa come tale né un mutamento di professione. 4.2. In effetti, come si è visto, la giurisprudenza del Tribunale federale si è ormai chiaramente consolidata nel senso che l'aggiunta o la scomparsa di una singola fonte di reddito non può giustificare una tassazione intermedia. Con riferimento poi ad un contribuente che era attivo in diversi consigli di amministrazione, l'Alta Corte ha già avuto modo di precisare che la rinuncia ad alcuni di essi non costituisce cessazione dell'attività lucrativa, quale che sia l'entità del mutamento di reddito ad essa connesso; dall'altra parte, neppure l'assunzione di un ulteriore mandato in un consiglio di amministrazione accanto agli altri è motivo di una tassazione intermedia (DTF 109 Ib 10). 4.3. Il ricorrente presenta la propria situazione professionale, esistente fino alla metà del 1996, come la somma di tre attività diverse: quella di presidente del _____, quella di avvocato e notaio e quella di consigliere di amministrazione di varie società. Quanto all'importanza delle diverse componenti, ritiene assolutamente preponderante la prima, che considera attività principale, mentre sottolinea come la terza occupi poche giornate all'anno. Dal punto di vista del reddito di ognuna delle tre componenti, l'evoluzione è la seguente: 1993 1994 1995 1996 1997** 1998** presidenza _____ 173'602 191'404 192'504 96'402* Studio legale 39'773 67'733 287'714 12'900 218'638 144'741 Consigli d'amm. 116'707 139'907 139'761 140'974 130'865 132'370 Totale 330'082 399'044 619'979 250'276 349'503 277'111 * fino al 30 giugno 1996 ** secondo la dichiarazione (periodo fiscale 1999/2000 non ancora tassato) 4.4. Il quadro della situazione, così come si presenta in base alla versione dei fatti offerta dal ricorrente, ma anche alla luce delle risultanze dell'esame degli atti, fa chiaramente risultare la complessiva attività professionale del ricorrente come la risultante di diverse occupazioni, poco importa che siano qualificate dipendenti o indipendenti. Comunque, secondo la giurisprudenza, l'attività di un membro del consiglio di amministrazione di una società, dal punto di vista fiscale, è considerata attività dipendente (DTF 121 I 259 = ASA 65 p. 421 consid. 4). Lo stesso dovrebbe valere per la presidenza del TCS. Il ricorrente è cioè un avvocato che svolge anche le attività dipendenti di amministratore di società e di presidente del _____. Come si vede, fra i tre settori di attività non vi è una chiara preponderanza dell'uno sugli altri. Al contrario, l'attività indipendente ha subito fluttuazioni importanti, passando addirittura da fr. 287'714 a fr. 12'900 dal 1995 al 1996; quanto alle attività dipendenti, il loro reddito è stato invece più costante, assestandosi sui fr. 130'000 per quanto attiene ai consigli d'amministrazione e sui fr. 180'000 per la presidenza del _____. Ciò che conta è, comunque, che solo nel 1993 il reddito di quest'ultimo lavoro ha superato la percentuale del 50%. 4.5. È vero peraltro che non è solo la misura del reddito a contraddistinguere l'attività principale rispetto a quelle accessorie. In dottrina si è opportunamente fatto notare come la distinzione tra attività lucrativa principale ed accessoria sia difficilmente definibile, soprattutto nel caso delle attività lucrative indipendenti, nelle quali la misura del reddito non dipende solo dal grado di occupazione, ma anche da altri fattori. È addirittura possibile che un reddito da attività lucrativa venga

realizzato senza l'esercizio di alcuna attività lucrativa. L'esempio proposto è quello del socio di una collettiva che lavora quale dipendente presso un terzo ma che riceve annualmente una quota dell'utile netto della società pur non essendo attivo per la stessa; immaginando che un simile socio consegua dalla società la maggior parte dei mezzi di cui dispone, si dovrebbe concludere che egli esercita un'attività accessoria, dal punto di vista dell'aggravio di lavoro, ed una principale, dal punto di vista del reddito conseguito (Beer , Die Zwischenveranlagung bei Aufnahme, resp. Aufgabe der Erwerbstätigkeit sowie bei Berufswechsel, Zurigo 1979, pp. 58-59; inoltre p. 82).

4.6. Comunque si valutino le diverse componenti (dispendio di tempo, redditività ecc.), non si vede come la presidenza del _____ possa essere considerata attività principale del ricorrente, senza che essa debba d'altra parte essere qualificata accessoria. Infatti, anche il ricorrente, per sostenere la tesi del carattere principale di tale attività, si limita, da un lato, a rinviare all'importanza dei compiti conferiti al presidente del _____, e, dall'altro, a sostenere che i consigli d'amministrazione "occupano pochissime giornate di lavoro". Anche volendo ammettere che i consigli di amministrazione non richiedano un importante dispendio di tempo – affermazione che dovrebbe comunque essere relativizzata, non appena si consideri che il ricorrente è membro di ben una trentina di consigli – rimane tuttavia un non trascurabile impegno in seno allo studio legale. Certo, che il fatto di avere assunto la presidenza del _____ abbia ridotto il tempo a disposizione per l'esercizio della professione non si può mettere in dubbio. Ciò non ha però reso la libera professione "accessoria" rispetto alla nuova attività, considerata principale, di presidente del _____, ma l'ha semplicemente resa un'attività a tempo parziale. È d'altronde piuttosto diffusa, nel settore degli avvocati, la tendenza a ridurre il tempo destinato all'attività professionale vera e propria, a favore di altre attività, fra le quali si distinguono in particolare il servizio militare, i mandati nei consigli d'amministrazione, i mandati politici, il lavoro in federazioni, cariche onorarie con irradiazione pubblica, attività pubblicistica e di insegnamento. Si tratta di attività che apportano o guadagni supplementari o visibilità professionale e sociale, che ha riflessi positivi per lo studio legale. Che in tal modo l'avvocato eserciti la professione solo a tempo parziale non è di solito percepito (Aeppli Wartmann/Wartmann , Anwaltsberuf und Teilzeitarbeit , in: Fellmann/Huguenin Jacobs/Poledna/Schwarz [a cura di], Diritto svizzero degli avvocati, Berna 1998, p. 473).

4.7. Pur ammettendo che, nel caso del ricorrente, le attività che si sono affiancate a quella professionale in senso stretto abbiano assunto una proporzione particolarmente significativa, in termini di dispendio di tempo (quella di presidente del _____) ed anche di redditività (sia quella di presidente del _____ sia quella di membro di consigli d'amministrazione), non è tuttavia possibile concludere che la presidenza centrale del _____ abbia assunto una portata tale da divenire l'attività principale, con la conseguenza che la libera professione e i mandati nei consigli d'amministrazione si sarebbero ridotti a mere attività accessorie. Come già accennato, non occorre a tal fine sostenere, come fa la Divisione delle contribuzioni nelle proprie osservazioni al ricorso, che la presidenza del _____ abbia avuto il carattere di un'attività indipendente. È senz'altro un'attività dipendente, anche se di tipo molto particolare, rappresentativa e caratterizzata da un'importante visibilità. Le considerazioni dell'amministrazione fiscale possono allora essere interpretate nel senso che sottolineano semplicemente la circostanza che il ricorrente non è mai stato un comune dipendente, che ha fatto carriera in un'impresa ed è poi arrivato al suo vertice; al contrario, il _____ ha scelto come presidente un professionista già affermato e che, anche in virtù dell'attività politica svolta, era già anche noto al pubblico. Vi è dunque indubbiamente una correlazione

profonda fra le attività esercitate dal ricorrente, anche se le stesse assumevano in parte un carattere dipendente. 4.8. Deve dunque essere condivisa la decisione dell'autorità fiscale, che ha ritenuto che il contribuente non abbia cessato l'attività principale ma abbia semplicemente estinto una delle sue fonti di reddito, anche se particolarmente redditizia. In simili circostanze, si è visto come la legge in vigore non consenta di intraprendere una tassazione intermedia, in mancanza di una cessazione dell'attività lucrativa o di un mutamento di professione. Va poi rilevato un ulteriore elemento che induce a ritenere giustificata la decisione in discorso. L'eventuale tassazione intermedia, che fosse riferita alla cessazione dell'attività lucrativa "principale", differirebbe dalla tassazione ordinaria solo per lo stralcio del reddito del _____. Gli altri redditi, in particolar modo quelli delle attività considerate "accessorie", dovrebbero essere ancora imposti con il sistema di calcolo praenumerando. In concreto, il ricorrente sarebbe imposto, con l'intermedia 1996, sui redditi delle altre attività, conseguiti negli anni 1993 e 1994, mentre la tassazione 1997/98 non includerebbe più la retribuzione del _____ ma comprenderebbe i redditi delle altre attività conseguiti nel biennio 1995/96. Poiché però la cessazione di un'attività comporta di solito un'estensione delle altre concorrenti, intraprendendo una tassazione intermedia alla sua cessazione, si cumulerebbero due vantaggi: lo stralcio del reddito cessato e la tassazione dei redditi delle altre attività sulla base di quanto conseguito quando ancora era esercitata l'attività cessata. In concreto, nella tassazione intermedia per il 1996, continuerebbero ad essere tassati i redditi della professione relativi al biennio 1993/94 (rispettivamente, fr. 39'773 e 67'733), che sono nettamente inferiori a quelli del 1997 (218'638); nel successivo periodo 1997/98, poi, le entrate dello studio legale sarebbero commisurate in base alla media del periodo precedente (circa fr. 150'000), mentre i redditi del biennio stesso ammontano, secondo la dichiarazione, a oltre fr. 180'000 in media annua.

5. Il ricorso è pertanto respinto. La tassa di giustizia e le spese processuali sono a carico del ricorrente, soccombente. Per questi motivi, visti per le spese gli art. 144 LIFD e 231 LT dichiara e pronuncia 1. Il ricorso è respinto. 2. Le spese processuali consistenti: a. nella tassa di giustizia di _____ fr. 1'000.– b. nelle spese di cancelleria di _____ fr. 1'080.– complessivi fr. 80.– per un totale di _____ fr. 1'080.– sono a carico del ricorrente. 3. Intimazione alle parti. 4. Per l'IC il presente giudizio è definitivo (art. 230 cpv. 3 LT). Per l'IFD è ammesso il ricorso entro 30 giorni al Tribunale federale in Losanna (art. 146 LIFD). per la Camera di diritto tributario del Tribunale d'appello Il presidente: _____ Il segretario: _____